



Intervista a Mario Vegetti sulle origini dell'etica nella cultura greca. Elaborazioni religiose e filosofiche

Dopo Agamennone arriva la morale A Troia l'ultimo scontro senza regole

Il conflitto fra il capo dei greci e Achille è indecidibile per mancanza di norme di riferimento: hanno ragione entrambi. Inizia poi un percorso che va dalle comunità orfiche dei pitagorici al Platone totalitario, sino all'individualismo di Aristotele.

Professor Vegetti, si può identificare un momento o un luogo da cui è ipotizzabile sia iniziata una riflessione sul problema della morale nella Grecia antica?

«Io credo che questo luogo sia rappresentato dall'Iliade, il poema inaugurale della cultura greca e quello sul quale i Greci hanno continuato a ispirarsi nel formare le loro immagini del mondo. L'Iliade presenta una situazione di conflitto tra Achille e Agamennone che non è decidibile nell'ambito dei valori di quel mondo arcaico. La virtù del guerriero consiste essenzialmente nell'eccellenza della sua prestazione in guerra, e viene ricompensata dal bottino e dalla fama che si sparge presso gli altri uomini. In questa circostanza Agamennone viene privato di una parte del suo bottino, quindi della sua gloria e, in fondo, della sua dignità, per colpa di una sorta di superguerriero, il dio Apollo. Agamennone decide di rivalersi di questa offesa su Achille. Questo gesto comporta la rottura della comunità che l'esercito greco formava sotto le mura di Troia. Il conflitto tra Agamennone e Achille è indecidibile, perché entrambi hanno ragione, non essendoci altra norma di valore oltre le virtù guerriere individuali. Occorre, allora, pensare a norme morali, politiche, giuridiche o di altro genere che possano valere al di là della rivendicazione individuale dell'eroe. Di qui la riflessione etico-politica greca si muoverà verso direzioni molto differenziate: da un lato, si cercherà un livello sopraindividuale di valori e norme; a questo proposito si può citare come personaggio emblematico Solone, il primo legislatore della polis ateniese. Dall'altro, s'identificherà un soggetto morale che non è immediatamente vincolato alle circostanze dei conflitti interpersonali e sociali. Nasce il pensiero dell'anima come vero soggetto della responsabilità e del valore morale. Il pensiero dell'anima, più che in un personaggio, può essere identificato in una tradizione religiosa prima e filosofica poi, che è quella orfico-pitagorica. Questa tradizione ha probabilmente origini culturali non greche, ma riuscirà ad avere una straordinaria diffusione proprio nella Grecia post-omerica del VI secolo. Imporrà alla cultura greca la figura dell'anima immortale, svincolata dalla vicenda corporea, attesa da un destino divino o da una punizione atroce secondo le colpe o i meriti di cui durante la vita terrena essa si è resa protagonista».

«Ala base della visione greca del mondo c'è, fin dalle origini, il concetto di kosmos, di "ordine del reale". Esiste una relazione tra questo concetto e le concezioni morali dell'uomo greco?»

«Certamente. C'è una consapevolezza antica del fatto che il mondo sul quale governano gli dei, ossia il mondo degli astri, nel suo insieme, è ordinato. L'ordine che regna a questo livello è però immediatamente in contrasto con il disordine che regna nella società degli uomini. Occorre, allora, rendere la società umana altrettanto ordinata. La tradizione di tipo religioso, incentrata sul santuario di Delfi, e le riflessioni più propriamente morali, filosofiche e politiche trovano qui un punto di convergenza. Questo è il centro del pensiero morale e politico di Solone, nel quale si parla di economia, della buona legge che bisogna istituire nella città. L'ordine prevede che ognuno riceva la sua giusta parte, in base ai meriti e, naturalmente, alla condizione sociale; che ognuno rispetti la parte che gli altri hanno ricevuto e non chieda niente di più, non perché costretto ma perché capace di interiorizzare le ragioni dell'ordine. Esiste poi un altro aspetto che resterà duraturo nella coscienza greca: il kosmos, il mondo della natura ordinata, ha anche un significato estetico. Nasce così l'idea che l'ordine è la bellezza. E nella vita sociale e morale il bello sta nel comportamento misurato, ordinato e regolare».

«Anche le dottrine fondamentali del pitagorismo si possono riacchiudere nell'opposizione fra ordine e caos. Quale morale scaturisce da queste dottrine, e in quale contestosostorico va collocata?»

«Il pitagorismo rappresenta la trasposizione in termini filosofici di una tradizione prevalentemente religiosa, maturata nell'orfismo. Essa si basa sull'idea che l'ordine cosmico vada trasferito nella vita individuale e collettiva degli uomini. I pitagorici si costituiscono come setta di uomini puri, con l'intenzione di riformare e governare anche la vita degli altri uomini; infatti, tentarono di realizzare a Crotone un programma di riforma morale e politica della vita sociale. Per loro il problema consisteva nel purificare l'anima dai suoi contatti con la corporeità, riportandola alla sua condizione



Una scena dell'«Edipo» di Sofocle diretto da Benno Besson e a destra Mario Vegetti

De Furia

Appuntamenti della giostra multimediale

LA «GIOSTRA MULTIMEDIALE» DI RAI EDUCATIONAL. L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (EMSF) è un'opera di Rai Educational realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Questa Enciclopedia, ideata e diretta da Renato Parascandolo è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. A partire da domenica 9 marzo Rai Educational ha avviato un esperimento di convergenza multimediale che si protrarrà fino al mese di giugno dell'anno in corso e che impegna contestualmente cinque media diversi: radio, televisione, Internet, televisione via satellite, il quotidiano l'Unità. Sulla rete generalista (Raitre) va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13.30, il programma «Il Grillo», della durata di trentacinque minuti circa, realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura su temi di stringente attualità.

Contestualmente sul sito Internet della EMSF (<http://www.emsf.rai.it>) sono pubblicate interviste complete di cui la televisione ha trasmesso solo dei brani. Un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi. Il lunedì, infine, l'Unità pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con «Radio tre suite» - condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Flavia Pesetti - che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione, che di volta in volta ospita un filosofo, è in diretta, e consente di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è affidato a Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

divina già durante la vita terrena. È tipica del pitagorismo più antico la dottrina nota come metempsirosi, e più propriamente definibile come «metempsirosi». Questa idea nasce dal presupposto che, se l'anima è immortale, mentre il corpo è mortale, la prima conoscerà una serie di reincarnazioni, ovvero di ritorni a una condizione corporea, diversa però a seconda della condotta dell'anima durante la precedente esistenza: un'anima che si lascia coinvolgere dalla corporeità conoscerà reincarnazioni in forme di vita sempre più basse; un'anima che seguirà invece le regole di ascesi proprie della setta incontrerà forme di vita terrena sempre più alte, fino a riprendere la sua condizione divina».

«Passiamo alle teorie etiche elaborate dai grandi pensatori successivi. Partirei da Aristotele, che per molti versi può essere assunto

come modello paradigmatico, sul quale confrontare anche altre concezioni della morale. Com'è fatto per lui l'uomo, e qual è lo scopo della sua esistenza?»

«Secondo Aristotele, l'uomo è innanzitutto un complesso psicofisico, ossia un'integrazione funzionale tra anima e corpo. Non c'è, in altri termini, quell'opposizione di valore fra anima e corpo su cui aveva

insistito la tradizione orfico-

pitagorica e per certi aspetti anche Platone. L'anima è la forma del corpo organico, l'insieme delle funzioni vitali a diversi livelli dell'individuo, dal livello riproduttivo, a quello percettivo, fino al livello conoscitivo. Questo significa che non esiste, per Aristotele, nessuna forma di immortalità dell'anima individuale. Questo concetto ha un risvolto importante anche per la morale aristotelica, perché la felicità o l'infelicità si concludono in questa vita, e non c'è rinvio a un'attesa di premi e punizioni in una vita dell'anima nell'aldilà. La struttura fondamentale dell'anima umana è quella politica; esso vive in società dove la sua vita è caratterizzata da varie forme di interazione politica con gli altri uomini: chi vive fuori dalla polis o è dio o è bestia. Bisogna tener conto però del fatto che per Aristotele non tutti gli individui umani sono propriamente uomini: esistono forme inferiori rispetto all'umanità in senso proprio, incapaci di giungere al livello della vita politica. Si tratta dei soggetti che non possiedono la capacità razionale di vivere le forme della vita etica e morale della polis: i barbari - i popoli non-greci -, gli schiavi e in parte le donne. Esiste, poi, una forma di vita più che umana, che eccede i limiti normali della dimensione politica e sociale: è la condizione del filosofo. Egli tende ad essere estraneo alla città perché si avvicina alla divinità, dedicandosi alla pura conoscenza, allo studio dell'ordine del mondo».

E quali sono le differenze sostanziali di tale approccio all'uomo da quello di Platone?

«Platone pensava che il mondo e l'ordine politico esistenti fossero erronei, conflittuali, incapaci di realizzare la giustizia tanto nella città quanto nell'anima individuale. Pensava, quindi, che occorresse trasformare profondamente la vita individuale e collettiva degli uomini, richiamandosi ad un piano di valori esterni all'esistente, per rifondare a partire da essi l'esistenza. Il bene platonico non si è mai attuato compiutamente nel mondo, è sempre un limite verso il quale orientarsi. All'opposto, Aristotele pensa che la forma di vita sedimentata dalla tradizione culturale e morale che ha dato luogo alla polis sia in se stessa perfettamente legittima. Seppure non perfetta la forma di vita della polis rappresenta il compimento delle potenzialità attuali della specie umana».

Soprattutto nella tradizione liberale, Platone è stato considerato l'inventore della società autoritaria. Karl Popper è il maggior sostenitore di questa accusa. Lei è d'accordo con interpretazioni del genere?

«È difficile dirsi completamente d'accordo o completamente in disaccordo. Esiste sicuramente un aspetto fondamentale in Platone che si situa all'esatto opposto della tradizione liberale e democratica tipica della cultura occidentale moderna. Per Platone il punto di vista della comunità viene sempre prima rispetto a quello dell'individuo. L'individuo è strumentale rispetto alla comunità. Proprio per questo, il pensiero liberale ha accusato Platone di arcaismo, se non addirittura di spirito tribale, visto che non considerava la città come aggregato di individui autonomi e liberi. Inoltre, Platone pensa che possa esistere un gruppo ristretto di uomini, i filosofi, che, possedendo la conoscenza del bene, hanno il diritto e il dovere di trasformare la città e di governarla; agli altri uomini spetterebbe solo il dovere di seguire le indicazioni dei filosofi. Da questo punto di vista, Platone può essere visto come un filosofo totalitario. Tuttavia, egli, introduce anche una possibilità di critica liberatrice e libertaria. Se il bene per Platone non coincide mai con una data situazione, neppure con quella che i filosofi potrebbero realizzare, allora ogni esistente è precario, criticabile, trasformabile. Da questo punto di vista, non credo che Platone possa considerarsi un pensatore totalitario. E, in effetti, a volte è stato visto con simpatia da filosofi che hanno elaborato forme di pensiero rivoluzionario».



Indaga il pensiero antico



Mario Vegetti è nato a Milano nel 1937. Si è laureato nel 1959 alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia con una tesi sulla storiografia di Tucidide. Nella stessa Università ha nel 1967 ottenuto la libera docenza in Storia della filosofia antica poi l'incarico di insegnamento di questa disciplina, e dal 1975 è professore ordinario di Storia della filosofia antica.

OPERE: «Il coltello e lo stilo», Il Saggiatore, Milano, l'ediz., 1996; «Tra Edipo e Euclide», Il Saggiatore, Milano, 1983; «L'etica degli antichi», Laterza, Roma-Bari, 1989; «La medicina in Platone», Il Cardo, Venezia, 1995. Sotto la sua cura: «Marxismo e società antica», Feltrinelli, Milano, 1977; «Oralità, scrittura, spettacolo», Boringhieri, Torino, 1983; «Il sapere degli antichi», Boringhieri, Torino, 1985. Ha tradotto molte opere di Ippocrate, Aristotele, Galeno e Platone. La ricerca di Mario Vegetti si è svolta intorno a due assi principali: la storia del pensiero scientifico greco, in particolare medico e biologico (inizialmente stimolato dai consigli di Ludovico Geymonat). Il secondo asse è costituito dallo studio della filosofia antica nella sua dimensione etico-politica e nei suoi rapporti con il contesto sociale ed ideologico greco-romano.

Calendario di incontri alla Tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di Filosofia di Rai Educational

RAI TRE ORE 13.00

Lun 31 marzo, Franco Ferrarotti: Lo stato sociale.
Martedì 1° aprile, Roberto Calasso: Il mito greco.
Mercoledì 2 aprile, Sergio Givone: La colpa.
Giovedì 3 aprile, Domenico Lo Surdo: L'utopia.
Venerdì 4 aprile, Massimo Fichera: Il futuro delle comunicazioni.

RADIO TRE ORE 21.30

Domenica 6 aprile, Massimo Fichera: Il futuro delle comunicazioni.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni **167-413.413**